Prime prese di posizione ufficiali in F1 a Spa in segno di protesta contro il regime razzista di Pretoria

Renault e Ligier: no al Sudafrica

Auto

Ecclestone: «Allora non dovremmo correre neppure a Brands Hatch?»

«La corsa si svolgerà regolarmente» - Ghinzani: «Ho paura, non vorrei andare» - Un meccanico della Ferrari: «È immorale gareggiare in un paese dove si pratica il razzismo» - Oggi la prima tornata di prove

Dal nostro inviato

SPA — A Francorchamps non si parla d'altro che del Gran Premio del Sudafrica. Come se le prove di qualificazione della corsa belga, che iniziano oggi, fossero un atto superfluo di un "mondiale" già targato McLaren. Anche perché le voci rimbalzate nei box hanno fatto sobbalzare la Formula uno: il governo francese ha obbligato la Renault, industria automobilistica di stato, a non gareggiare a Kyalami. I dirigenti della Regie sono caduti dalle nuvole e immediatamente hanno chiamato Parigi. Le notizie arrivate in serata hanno confermato la linea dura dell'Eliseo contro Pretoria anche in Formula uno. Guy Ligier, amico di Mitterrand, ha deciso che anche la sua scuderia non andrà in Sudafrica. Agitazione anche alla Lotus e alla Tyrrell che corrono con i turbo della Renault.

Critiche alla corsa sudafricana vengono da più parti. Abbiamo incontrato in aereo Piero Carlo Ghinzani, pilota della Toleman. Ha ammesso: «Ho paura, non vorrei andare a correre in Sudafrica». Un meccanico della Ferrari, Piero Corradini ha aggiunto: «È immorale gareggiare in un paese dove si pratica il razzismo. Ne abbiamo parlato fra noi colleghi di lavoro: c'è paura. Bisogna mettere nel bilancio che i neri sudafricani approfittino del Gran Premio per azioni spettacolari. E l'attacco può essere portato verso una scuderia che fa notizia, come la Ferrari. Inutile nasconderselo: se non andiamo a Kyalami, è meglio per tutti».

● ECCLESTONE

Eccoli camminare insieme per il paddock. Sono pensierosi. Loro possono dire basta al Gran Premio del Sudafrica. I personaggi: Jan Marie Balestre, presidente della Fisa (Federazione internazionale sport automobilistico) e Bernie Ecclestone, il potente rappresentante della Foca (l'associazione degli assemblatori inglesi) e cassiere della Formula uno. C'erano in discussione alcune soluzioni tecniche che andrebbero contro il regolamento. Ad esempio le prese d'aria dei freni che sono diventate talmente grandi da costituire in pratica autentiche carenature delle ruote che il regolamento non ammette. Contro ogni restrizione è la McLaren: ha le prese d'aria più grandi di tutti.

Ma il problema che li preoccupa è il Sudafrica: correre o non correre? La decisione finale sta nelle loro mani. Ne abbiamo parlato con Bernie Ecclestone.

Dopo la defezione della Renault e della Ligier, signor Ecclestone, si correrà a Kyalami oppure avete deciso diversamente?

«L'ho detto e lo ripeto. La corsa sudafricana si svolgerà regolarmente nonostante la Renault e la Ligier. Non c'è nessun motivo perché venga annullata o sostituita con un altro Gran Premio».

Diversi piloti si sono però dichiarati contrari ad andare in un paese che tutto il mondo condanna. Anche questo per lei è irrilevante?

«Non penso certo una cosa del genere. Dico solo che se non si dovesse correre in Sudafrica, lo stesso trattamento dovrebbe essere riservato alla prossima gara di Brands Hatch, visti i fatti di Birmingham».

Giusto, però lei non può nemmeno dimenticare il movimento di opinione che si è creato contro il governo di Pretoria dopo gli scontri e i moti dei giorni scorsi...

«Io penso che ogni persona ragionevole sia contraria alla violenza, ma allo stesso tempo mi chiedo quale vantaggio deriverebbe alla causa della gente di colore la soppressione del Gran premio del Sudafrica. Mi risulta che nelle riunioni internazionali della Fisa, riunioni alle quali partecipano numerosi paesi africani, nessuno abbia mai parlato di annullare la gara sudafricana o qualcosa del genere. E questo dice tutto».

Lauda ha dichiarato pubblicamente che sarebbe un grave errore correre a Kyalami e della stessa idea sono molti piloti e persino qualche costruttore. Lei che cosa risponde? «Io al signor Lauda dico soltanto che è facile parlare quando non si sono investiti dieci miliardi in una iniziativa come ha fatto il sottoscritto. Parlare è facile quando i rischi li corrono gli altri».

Allora tutto si riduce ad una questione di soldi? Lei afferma che è giusto correre in Sudafrica, soltanto perché l'annullamento della corsa potrebbe danneggiarla economicamente?

«Io ai soldi non sputo sopra, lo sanno tutti. Però se insisto perché il mondiale non venga mutilato di una gara importante è perché non voglio che la politica continui a condizionare lo sport. Potrei ricordare le Olimpiadi e altri importanti avvenimenti sportivi danneggiati da inutili defezioni. Ma mi limiterò solo a dire che la Formula uno è diventata grande anche perché ha saputo restare fuori dalla politica. Noi gareggiamo sotto i grattacieli di Detroit, ma non aspettiamo altro che di vedere le nostre macchine di girare sulla Piazza Rossa di Mosca oppure a Budapest. La Formula uno è uno spettacolo che interessa il mondo intiero e quindi non può avere frontiere di nessun tipo. Ho sempre creduto in questa linea e la manterrò fino in fondo».

Sergio Cuti

● LAUDA

Niente immagini da Kyalami, dice Dp alla Rai

ROMA — Democrazia proletaria ha chiesto che la Rai non trasmetta in tv il Gran Premio del Sudafrica. L'ha fatto attraverso una lettera di Massimo Gorla, presidente dei deputati di Dp, al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza. Qualora la corsa si dovesse «comunque e irresponsabilmente» svolgere, Gorla sollecita un impegno della Rai a non effettuare collegamenti con Kyalami. Una decisione, egli afferma, già presa da emittenti di altri paesi. L'invito di Gorla è rivolto anche alle tv private ritenendo che queste trasmissioni non siano legate a semplici finalità di informazione e spettacolo «bensì a interessi puramente e direttamente commerciali».

Intanto si va estendendo il fronte del «no» al Gran Premio — che dovrebbe disputarsi il 19 ottobre — da parte di esponenti del mondo dello sport. Un «no» il più delle volte motivato da ragioni di sicurezza più che da prese di posizione politiche. Alberto Cova, ad esempio, sostiene che se da un lato bisogna attenersi alle decisioni della Federazione internazionale, dall'altro «bisogna dare anche ai piloti e alle maetranze al seguito quella sicurezza di muoversi tranquillamente, evitando il rischio di essere coinvolti in scontri e sparatorie». «Prima di autorizzare il Gran Premio quindi ci penserei sopra e parecchio», conclude l'olimpionico.

«Non ci sono le condizioni ottimali per far svolgere una manifestazione del genere... Capisco che l'annullamento colpirebbe ancora una volta il mondo dello sport, ma per garantire la sicurezza bisogna prendere una decisione che ne impedisca lo svolgimento». Perentorio il «no» di Mario Mezzanotte, responsabile del settore corse della Pirelli: «Come cittadino italiano — egli dice — non metterei piede in Sudafrica in quanto l'*apartheid* è inaccettabile».

Ferrari, progettista cercasi

Dal nostro inviato

SPA — Diceva dopo il Gran premio d'Italia il figlio di Ferrari, Piero Lardi: «Sono favorevole a cervelli nuovi ma ce ne sono pochi in circolazione...». La prima amissione di un prossimo rimaneggiamento dello staff tecnico di Maranello. L'ingegner Harvey Postlethwaite, il telaista delle «rosse» ha sbagliato l'aereodinamica delle vetture modenesi. E la Ferrari vede allontanarsi ancora una volta il titolo mondiale. Era la prima volta che un ingegnere inglese veniva impiegato come progettista a Maranello. Per tutti ci sono gli esami di ripetizione, quindi anche Postlethwait potrebbe godere di questo beneficio. Pure Forghieri ha sbagliato, a volte, i progetti di alcune Ferrari. Eppure è rimasto a capo dello staff tecnico della scuderia modenese per un quarto di secolo.

Ma Forghieri aveva un vantaggio: la potenza del motore e la sua affidabilità supplivano alle deficienze aereodinamiche. La Ferrari non aveva rivali sul cuore dei bolidi. La «rossa» di oggi, invece, ha già avuto numerosi infarti. E la McLaren si è messa a volare. Oggi cominciano a Francorchamps le prime prove di qualificazione del Gran premio del Belgio. L'unica speranza, analizzando le ultime cinque corse, è che Prost rallenti la volata finale fermandosi per qualche rottura o un'uscita di pista. Sempre più difficile pensare che la Ferrari possa competere alla pari con le vetture inglesi. La scuderia modenese venderà cara la pelle, come sempre. Ma già si stiliano i programmi per i prossimi anni. Servono cervelli nuovi, ammette Piero Lardi Ferrari. E a Spa sono cominciati i primi abboccamenti con alcuni tecnici ritenuti al top. Sono tre: Ducarouge, Murray, e Byrne. Il primo lavora alla Lotus dopo aver progettato le Ligier, giunte secondo nel mondiale 1980 dietro alla Williams di Alan Jones, e Alfa Romeo in «pole position» dopo appena due corse nel 1982 a Long Beach. L'ingegner Gerard Ducarouge, viene dall'aeronautica militare francese. Gordon Murray, progettista della Brabham, due volte campione del mondo. Ritenuto un talento, anche il tecnico inglese ha lavorato nel settore aerenautico. Il terzo Byrne ha progettato la Toleman che assieme alla Lotus è considerato un gioiello di aereodinamica. Roy Byrne non è neppure ingegnere, ma è un ex meccanico.

Ora che è arrivato all'apice della notorietà, Ducarouge cerca un team solido. Non lo era la Ligier sempre a corto di quattrini, non lo era l'Alfa Romeo per le lotte all'interno della scuderia, non lo è la Lotus che presenta un budget di appena 18 miliardi di lire, non molti per seguire adeguatamente lo sviluppo di una macchina di formula uno. E poi c'è l'incognita dei motori Renault che hanno potenza e affidabilità dei propulsori Ferrari, Porsche, Honda e Bmw. Il francese Ducarouge è quindi pronto a lasciare la Lotus per la Ferrari. Anche Gordon Murray è sul mercato, come è successo all'amico Piquet, il progettista inglese vuole cambiare aria, troppo tempo è rimasto alla Brabham. Ha rifiutato di seguire il brasiliano alla Williams perché non voleva fare un'analoga esperienza in un team inglese. Dice Murray: «La Ferrari è un grande team, prestigioso. Se Ferrari vuole chiamarmi, io sono pronto». Anche Byrne ha dichiarato: «un'esperienza alla Ferrari è molto importante per un tecnico di formula uno». Il mercato tecnici, quindi, è aperto per Maranello. Adesso l'ultima parola spetta al commendator Enzo Ferrari.

S. C.

● FERRARI

Dopo i discutibili arbitraggi di Kobe

Cresce il malcontento ma nessuno si muove

Pallavolo

Uno dei problemi più rilevanti degli sport di squadra interessa gli arbitri. Si gioca a sempre maggior velocità e su basi sempre crescenti di prestanza fisica. Arbitrare si fa quindi costantemente più difficile. Ne sono consapevoli tutti: dirigenti, atleti e gli stessi arbitri.

A Kobe le recenti Universiadi hanno presentato un torneo di pallavolo di altissimo livello, certamente più interessante e importante di quello olimpico di Los Angeles. L'Italia ha mancato la finale per non aver saputo sfruttare due *match-ball* nel quarto set finito 17-15 per l'Unione Sovietica. E a Gianluigi Corti, vicepresidente federale, la cosa non è andata giù. Gli è rimasta in gola.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere che chi sciupa due *match-ball* deve cospargersi la testa di cenere. E tuttavia Gianluigi Corti non ha esitato a lanciare una rovente accusa al sistema di arbitraggio che, realmente, ha molto danneggiato gli azzurri nella sfortunata semifinale contro la grande Unione Sovietica. L'accusa è soprattutto indirizzata verso il signor K. Boushaar della Federazione del Bahrein, primo arbitro dell'incontro. Questo signore, uomo assai ricco che ama girare il mondo, si dice che sia molto sensibile alle gentilezze degli organizzatori.

«Non si potrebbe tentare di moralizzare il sistema», gli ho chiesto?

«Sarebbe molto bello», ha risposto, «ma è impossibile». Perché? Perché ormai è radicato. Perché è un costume. E se non si può moralizzare bisogna che noi ci si adegui ai sistemi degli altri. Il signor Boushaar era un invitato, non un arbitro della rosa ufficiale. E gli organizzatori, purtroppo, hanno la facoltà di servirsi anche di arbitri invitati preferendoli a quelli ufficiali designati dalla Federazione internazionale. Mi chiedo: quali tradizioni ha il Bahrein per produrre arbitri tanto bravi da designarli alla direzione di partite calde e delicate? Perché non hanno scelto, che so, un americano del Sud o del Nord, oppure uno spagnolo o un francese? Dove mai ha imparato il signor Boushaar ad arbitrare? Possibile che sia l'unico tanto efficiente da scegliere per le partite del Giappone o per dare fastidio a noi che già siamo meno bravi dell'Unione Sovietica?».

«A vederlo favorire sfacciatamente i nostri rivali veniva voglia di tirarlo giù dal seggiolone? Ma a che pro? Non sarebbe servito ad altro che a danneggiarci ancora di più. Vorrei comunque non essere frainteso. Il signor Boushaar non è che sia scadente, non è che non sappia arbitrare. Diciamo che è sensibile al fatto di essere un invitato. È sensibile, quindi, alle cortesie degli organizzatori e alla forza politica dei potenti».

Il tema sollevato da Ginaluigi Corti, al di là della rabbia per una sconfitta maturata in un partita che sembrava vinta, è serio e merita di essere affrontato e discuso. La Federazione italiana farà bene a sollevarlo all'interno degli organismi internazionali scegliendo, ovviamente, la strada della moralizzazione piuttosto che quella dell'adeguamento.

Vale la pena, per concludere, di ribadire che l'Italia con la fortissima Unione Sovietica ha avuto una *chance* semplicemente formidabile. Perché a Kobe c'era tutto il mondo della pallavolo e perché un successo con i grandi rivali avrebbe avuto sapore di leggenda.

E comunque l'Italia ha confermato di essere tra le prime cinque squadre più forti del mondo. E vi pare poco?

Remo Musumeci

Dovranno essere denunciati prima della partita

Società avvertite: agli arbitri solo mini-regali

Calcio

MILANO — Le società avvezze a rabbonire o meglio tentare di rabbonire gli arbitri con costosi regali, d'ora in avanti dovranno stare molto attente. Nella riunione di ieri sera il presidente della Lega calcio, Matarrese ha lanciato un nuovo avvertimento ai presidenti di società, dopo una prima lettera inviata agli stessi alla fine di agosto. I regali agli arbitri potranno anche essere fatti, non sono obbligatori, naturalmente, e sopra tutto non dovranno superare l'importo di centomila lire. Basta, insomma, con l'abitudine di regalare Rolex d'oro, come una società del sud era solita fare prima della partita. Al massimo un pensierino, anzi un pensierone, perché con cento mila lire si può tirar fuori un bel regalo, tanto per ricordare l'avvenimento. Ma — diciamo noi — non sarebbe stato meglio vietare simili «omaggi»?

Per evitare che qualche dirigente o presidente voglia fare ugualmente il «dritto», la Lega ha imposto l'obbligo di denunciare nel corso della settimana il tipo di omaggio che il direttore di gara riceverà la domenica. Il controllo sarà spietato e naturalmente per i trasgressori, una volta scoperti, arriveranno puntuali sanzioni pesantissime. Dal canto suo, il presidente Matarrese ha aggiunto, nella breve conferenza stampa, che ha fatto seguito alla riunione, di aver avuto assicurazione dalla commissione arbitri nazionale della massima collaborazione.

Si tratta, per quanto riguarda la decisione del Consiglio di Lega, di moralizzare un'ambiente, da tempo chiacchierato. La storia del regaletto prima della partita, cosa che avveniva da anni, era diventata ormai di dominio pubblico e la cosa avrebbe potuto far sorgere numerosi sospetti. Ma — ripetiamo — non era meglio abolirlo? Per il resto non ci sono state novità di particolare rilievo. Verrà chiesto alla Federazione, il cui C.F. si riunirà a Coverciano il 21 settembre, di riprendere il discorso con il governo per varare un piano per il risanamento delle società.

In vista delle nuove disposizioni sulla campagna trasferimenti saranno studiati degli sbarramenti, cioè date precise disposizioni per il deposito dei contratti. Si vogliono così evitare gli inconvenienti di questa prima parte di stagione, quando alcune società hanno denunciato bilanci in rosso, per il mancato pagamento dell'indennizzo a loro spettante per la cessione di giocatori svincolati. Matarrese ha infine annunciato che saranno deferite le società che hanno fatto allenare giocatori non ancora in regoia con il contratto, e i presidenti del Milan, Farina e dell'Inter, Pellegrini, per la scrittura privata su Serena, stipulata fuori regolamento.

Domenica il «via» con la prima giornata

Anche per quest'anno torneo di transizione

Rugby

ROMA — Sarà ancora un campionato di transizione quello della serie «A» di rugby che il presidente federale Maurizio Mondelli ha presentato ieri mattina a Roma. Un campionato che dovrà gestire la trasformazione dalla formula a due gironi con successive poule scudetto e poule retrocessione a quella approvata per la stagione 1986-1987: serie «A-1» a 2 squadre a cui approderanno le otto della poule scudetto di questa stagione, le prime due della poule salvezza e le due vincenti della poule promozione della serie «B».

Le ultime sei della poule salvezza più seconda, terza e quarta dei due gironi della serie «B» andranno a formare una serie «A-2». «Sarà un campionato come gli altri per l'assegnazione dello scudetto — ha detto Mondelli — mentre probabilmente sarà molto più combattuto per la retrocessione. Capisco che una poule retrocessione in cui su otto squadre se ne salveranno soltanto due potrà creare qualche problema. D'altra parte sono state le stesse società a scegliere di portare a termine la trasformazione desiderata in un solo anno piuttosto che prolungarla in più stagioni».

Il campionato inizierà domenica con la prima giornata mentre la seconda fase prenderà il via il 19 gennaio 1986 e terminerà il 4 maggio.

Mondelli si è quindi soffermato sulla attività internazionale che le varie formazioni azzurre si troveranno ad affrontare nella prossima stagione e su alcuni accenni di quella già programmata per il 1986-87.

L'impegno più importante sarà, come al solito, quello della Coppa Europa che proprio da questa edizione si disputa nell'arco di due stagioni. Le partite di andata cominceranno per l'Italia il 10 novembre in trasferta a Mosca contro l'Urss. Il 7 dicembre gli azzurri giocheranno all'Aquila con la Romania mentre per la terza partita ancora non si sa se la squadra «ripescata» sarà la Spagna o la Tunisia. Nel primo caso l'incontro si giocherà a Rovigo il 19 gennaio, nel secondo sempre a Rovigo ma l'otto febbraio. Il 16 dello stesso mese l'Italia affronterà una delle sue trasferte più difficili, ad Annecy contro la Francia che ha già annunciato che presenterà la prima squadra. Infine il 13 aprile a Jesi sarà di scena il Portogallo.

Altri impegni della nazionale nell'86 saranno il 29 gennaio a Treviso contro il Queensland e una tournée in Australia dall'11 maggio al primo giugno. Quanto all'87, oltre alle partite di ritorno della Coppa Europa, la nazionale affronterà un torneo mondiale a 16 squadre in Australia, la «Webb ellis cup» che si disputerà dal 23 maggio al 21 giugno. Infine un cambio della guardia all'interno del Consiglio Federale: si sono dimessi i consiglieri Vigasio e Munari che vengono sostituiti dai primi nella lista dei non eletti, De Nipoti e Pilla.

Ai mondiali di Rimini presenti 22 nazioni

Pattinaggio

RIMINI — Il Palasport di Rimini ospiterà, dal 16 al 22, il 30° campionato mondiale di pattinaggio artistico. Vi partecipano: Australia, Belgio, Canada, Cile, Colombia, Francia, Germania Federale, Hong Kong, Giappone, Corea, Jugoslavia, Nuova Zelanda, Filippine, Spagna, Svizzera, Gran Bretagna, Olanda, Usa, Cina, Argentina, India, Italia. Gli atleti in gara sono 200. La squadra italiana è formata: per il singolo maschile da Michele Biserni, già campione del mondo; Michele Tolomini; Michele Sertorato; Claudio Balconi. Singolo femminile: Elena Bonachi; Chiara Sartori; Sara Tommasini. Coppie danza: Rossana Rinaldi-Roberto Stanzani; Emanuela Di Giacomoantonio-Andrea Gandolfi; Clara Rech-Boris Mazziero. Coppie artistico: Monica Mezzadri-Fabio Trevisani; Alessandra Sartori-Roberto Morandini; Lisa e Giovanni Simeoni.

Assente per motivi di salute Raffaella Delvinaccio, già campione d'Italia e terza ai «mondiali» di Tokio, mancherà anche la coppia Sabina Marin e Giulio Brenna, detentrice del titolo italiano di artistico, per un infortunio in allenamento di Brenna.

Ha battuto anche Zoetemelk, che sarà presente domani al Giro del Lazio

Saronni (in volata) vince a Lariano

Ciclismo

Da Lariano arriva un messaggio importante: Saronni ha vinto la kermesse cittadina e prenota il Giro del Lazio, una classica che non ha mai vinto, nella quale anzi nell'83 perse in maniera netta e clamorosa una delle sue celebri sfide con Moser, proprio davanti al publbico assiepato nei paraggi dell'Arco di Costantino, dove la corsa da qualche anno si conclude. Moser quest'anno non ci sarà, è volato in Colombia a fare cassetta, insieme al «nemico» Oersted che dopo gli spettacoli a pagamento sulle piste colombiane andrà in Messico a tentare di superare il record dell'ora che con km. 51,151 appartiene a Moser, appunto.

L'assenza del trentino dalla corsa romana, da lui vinta l'anno scorso, come già nel '77 e nel '78, comunque non peserà eccessivamente. Classica tra le classiche più prestigiose del calendario ciclistico internazionale, si presenta quest'anno come l'autentica occasione di rivincita tra tutti i principali protagonisti del campionato mondiale. Ci sarà il campione, il «vecchio» Zoetemelk, ci sarà l'americano «dispettoso» Greg Lemond (colpevole di avere irretito Argentin al momento decisivo) e ci sarà appunto Moreno con la sua medaglia di bronzo. Quindi tutti gli azzurri, col campione d'Italia Claudio Corti nient'affatto rassegnato a subire tante illustri presenze. Ci sarà quindi anche Silvano Contini al quale la sentenza emessa dalla disciplinare non gli impedisce di correre il Giro del Lazio, poiché essa andrà in vigore (15 giorni di squalifica per un gestaccio rivolto a tutti) la settimana successiva alla pubblicazione sull'organo ufficiale e lo toglierà da tutte le gare successive.

Per Saronni insomma il 51° Giro del Lazio si offre come una eccellente occasione per riscattare un lungo periodo di «vacche magre» e rilanciare la sua immagine. L'annuncio che invia agli sportivi dalla kermesse di Lariano è pertanto molto promettente e forse anche significativo. Tanto più significativo, visto che nella corsa di sabato a cercare rivincite sono in tanti e tutti di rango. A Lariano ha vinto in volata, una volata «spacca tutto», nella quale ha superato Amadori, Allocchio e il campione del mondo Zoetemelk, un quartetto che si era avvantaggiato di 10" sul gruppo preceduto da Baronchelli. Lemond s'è piazzato undicesimo. Sono corse, quelle come quella di Lariano, che non fanno testo, salvo qualche rara occasione come ieri sera Saronni, almeno nella volata ha dato l'impressione di voler provare, come si dice, «le polveri».

Eugenio Bomboni

Brevi

Frattura per Otis Howard

Otis Howard, pivot della Stefanel Trieste, si è fratturato lo zigomo sinistro, colpito involontariamente dall'americano in prova alla Simac, Stiwrins, nel corso di una partita del Torneo dei Campioni che si disputa a Trieste.

Chioccioli capitano dell'«Alpilat»

Franco Chioccioli sarà il capitano della squadra ciclistica «Alpilat» con sede nella Repubblica di San Marino. Altri due sicuri della formazione sono lo spagnolo Lejarreta e l'azzurro Amadori.

Marvis Frazier, quindicesima vittoria

Il massimo americano Marvis Frazier, 24 anni, figlio di Joe Frazier, ex campione del mondo della categoria, ha ottenuto la sua quindicesima vittoria da professionista ad Atlantic City.

Lendi ritorna in testa

Dopo la vittoria all'Open degli Stati Uniti il cecoslovacco Ivan Lendi è ritornato in testa alla classifica mondiale dei tennisti professionisti. Numero 2, John McEnroe, numero 3 Mats Wilander.

Domenica Coppa Europa di maratona

Ottantadue atleti, fra cui ventiquattro donne, in rappresentanza di 15 nazioni parteciperanno domenica prossima alla maratona di Roma, valevole quest'anno quale Coppa Europa. Le rappresentative azzurre saranno formate da Bordein, Pimazzoni, Alessio e Osvaldo Faustini, Fantoni, Denti, Fogli, Colombo, Moro e Scaunich.

Operato Claudio Testoni

Il difensore del Genoa Claudio Testoni è stato operato ieri di ernia del disco presso l'ospedale Galliera di Genova. L'intervento è riuscito; il recupero entro due mesi.